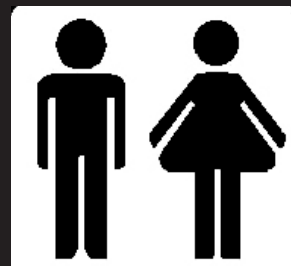


Cultura



“Oh Capitano! Mio Capitano”

Chi ha visto il film “L’attimo fuggente”, con Robin Williams, nella parte del professore cacciato dal liceo perché “diverso”, ricorderà la commovente scena finale, in cui prima un ragazzo, poi un altro ed infine tutti, salgono sul banco a rendere omaggio al loro Capitano: capro espiatorio di una scuola conservatrice, bacchettona, che soffocava le aspirazioni e le idee dei giovani. Ma la scuola era così! Chi fra di noi, non ricorda gli incubi dei compiti in classe e la voglia di sparire, quando l’indice del professore scorreva sul registro alla ricerca del nome di chi doveva essere interrogato?

Poi, non forse a tutti sarà capitato, un giorno, entrava in classe una maestrina giovane, giovane, o un professore più moderno, e ti accorgevi che erano diversi.

Il voto non più un’arma come un fucile puntato addosso, con il solo intento di trovare la lacuna che ti avrebbe messo KO e che vanificava lo studio, più o meno adeguato, ma che ti era costato ore di sacrificio passate sui libri.

E le lezioni diventavano interessanti e miracolo: ti piaceva andare a scuola!

Ecco il punto. Piace agli alunni andare a scuola?

E come sono i bambini oggi?

Belli, puliti, ordinati: arrivano vocianti ogni mattina, contenti di essere lì, ma poi il banco diventa stretto, la sedia pare che abbia gli spilli che ti bucano e devi per forza muoverti.

Ma come può interessare una lezione fatta da chi ti parla e al

OH CAPITANO! MIO CAPITANO

LA SCUOLA DI OGGI

massimo ti fa aprire un libro quando a casa....?
A casa c'è la TV, il PC, la play e il cellulare e tanti altri oggetti coinvolgenti che ti assorbono e che non si sa se ti fanno pensare, ma senz'altro non noiosi.

E vuoi mettere le pubblicità?

Piene di immagini colorate e musiche meravigliose che ti dicono: "Compra questo, mangia quello!" altro che le immagini scipite dei libri di testo!

I bambini di oggi non ascoltano, non si concentrano, non sanno prestare attenzione. Ma se così è, perché? Ed è sempre così?

Questo non si sa. Niente a vedere con i ragazzi di Barbiana di "Lettera ad una professoressa", dove Don Milani, negli anni '60, combatteva la sua lotta per una scuola diversa: per tutti.

Ora la scuola è per tutti; ma come se la cava questa grande malata, dove ogni nuovo governo che arriva si inventa sempre qualcosa di diverso, perché poi tutto rimanga come prima? Filosofia Gattopardiana, che ha portato la scuola italiana ad essere una agli ultimi posti nella preparazione dei nostri giovani.

Oh sì! Adesso ci sono le postazioni dei computers, ci sono gli insegnanti di lingua stranieri, attività varie e chi più ne ha più ne metta, ma la scuola soffre.

In questo processo di globalizzazione devi stare al passo con gli altri Paesi, e poi ti arrivano tanti bambini stranieri; da tutte le parti del mondo. Qualche raro caso c'è, di chi sceglie di venire qui, e che per ricchezza, vuole abitare nel Bel Paese. Ma guarda caso, tutti vengono da quelle zone più depauperate, sofferenti, perché chi sta bene sta a casa sua!

E nel momento in cui ti devi arrabattare per aiutare questi bambini, senza strumenti di sorta, finanziamenti inesistenti, con un'infinità di problemi, scatta la molla. Si fanno i "progetti", percorsi didattici-educativi specifici e ciò che prima era un problema, diventa una "forza". Conosci gli altri, altre situazioni, altri mondi e ti accorgi che ti arricchisci; e loro si inseriscono, e tu, bambino italiano, realizzi che, in fondo, sei fortunato e impari molto da loro.

Così le scuole del nostro territorio parlano di pace, di interculturalità, di convivenza civile e con un progetto dopo l'altro, cominci ad avere una scuola diversa: migliore, dove veramente

impari qualcosa che va oltre alle competenze e ai saperi.

La scuola sta cambiando: i bambini vanno volentieri a scuola, ma solo laddove c'è un bravo insegnante, quello che ha il coraggio di far strappare le pagine del libro, davanti ad un preside inorridito, anche se sa che può perdere il posto, ma non vuole perdere tempo, il suo, ma soprattutto quello degli alunni con "inutili pagine", come avviene nel film suddetto.

La nostra scuola è malata, sì, ma sta reagendo, grazie ai "Capitani", i veri maestri, quelli che ci credono e si danno da fare. E grazie a questi modesti eroi di tutti i giorni, forse avremo anche noi ragazzi che sanno assumersi le loro responsabilità, capaci di salire sul banco, di opporsi ad una falsa cultura, capaci di essere critici, creativi, costruttivi: insomma le donne e gli uomini di domani.

Rosi

